

Provocatorio libello apparso su una rivista di «esperti» militari

Invasione sovietica con l'aiuto vaticano!

La ricostruzione delle «ultime cento ore di libertà in Italia» in una pubblicazione diffusa fra le nostre forze armate - Il lunghissimo e ridicolo testo è presentato come «molto meno fantascientifico di quanto si possa ritenere» - Preoccupanti analogie con un discorso del ministro della difesa Tanassi e con un discorso dell'ammiraglio Birindelli - L'esaltazione del PSU

Segnaliamo all'attenzione dei lettori, della opinione pubblica e delle forze politiche democratiche, un grave caso politico il cui significato va ben oltre l'episodio «giornalistico» entro il quale si configura.

Si tratta, infatti, della avvenuta pubblicazione in Italia, da parte di una rivista americana di tecnica militare di una ricostruzione fantapolitica dal titolo «Le ultime cento ore di libertà in Italia». Non è tanto la ridicola ricostruzione fantapolitica in sé che interessa quanto l'intenzione politica provocatoria e allarmistica che la anima, la sostanza politica fascista e «da colonnelli» di cui è intrisa.

La rivista in oggetto si chiama *Aviazione-Marina*, e si presenta come una rassegna di informazione e pubblicità sulla tecnica e le forniture militari. È redatta con mezzi ingenti, corredata da notiziari forniti dagli Stati Maggiori della NATO e delle Forze armate americane, sostenuta dalla pubblicità di ditte italiane (anche a partecipazione statale) e straniere che producono armi e apparecchiature militari, dai carri armati alle bombe di profondità.

Aviazione-Marina si stampa a Genova e in essa lavora uno staff misto di «esperti» in informazioni militari, italiani e americani. È largamente diffusa negli ambienti dello Stato Maggiore e del Ministero della Difesa, gode di abbonamenti nelle Scuole Militari, nelle Accademie e nei comandi. Sotto le spoglie in apparenza neutre della rassegna tecnica, *Aviazione-Marina* produce, tuttavia, anche materiali di propaganda — come quello di cui ci occupiamo — scopertamente ispirati alle ben note concezioni autoritarie, tipiche dei fascisti e del partito della crisi e dell'avventura. È la stessa rivista, infatti, che nel presentare il servizio in questione, si incarica di informare il pubblico a cui si rivolge (essenzialmente ufficiali delle Forze armate italiane) che «questo studio sulle ipotetiche "ultime 100 ore di libertà in Italia" è molto meno fantascientifico di quanto si possa ritenere a prima vista».

La rivista informa che «per dieci mesi un gruppo di tecnici, esperti di varie discipline (aviazione, marina, esercito, politica, sindacalismo, enti locali, politica internazionale, ecc.) hanno messo insieme, tessera per tessera, questo mosaico di una possibile definitiva trasformazione della vita democratica in Italia». Secondo la rivista gli «esperti» sono partiti da «verità obiettive». E queste «verità» per la rivista si condensano — seguendo le analisi dei fascisti, delle destre e del «partito dell'avventura» — nella circostanza fondamentale che «quando un paese vede allentarsi giorno per giorno il suo tessuto connettivo, il valore delle sue istituzioni, la forza del suo ordinamento statale, la conclusione non può essere che una: quel paese cessa di essere una Nazione, per diventare un "mucchio" di dimostranti, un "mucchio" di politici, un "mucchio" di egoisti, ecc.». La rivista afferma quindi che «un paese di questo tipo è destinato a sfasciarsi al primo soffio di temporale, impreparato com'è a qualsiasi situazione di emergenza» e che «questo nostro studio vuole essere un campanello di allarme, una profezia da laboratorio che trova e fa conoscere i micrabi pericolosi che contaminano e portano in cancrena».

Non vi è alcuna differenza, come si nota, tra il linguaggio di questa rivista «tecnica» che fa politica tra i quadri militari italiani e il bagaglio propagandistico delle destre, dei fascisti del MSI o dei «gruppi» clandestini e paramilitari di Valerio Borghese, che da tempo, e impunemente, tentano di creare nei più diversi ambienti, ma in particolare in quelli militari, un'atmosfera di disprezzo per le istituzioni democratiche (per il parlamento e i partiti innanzitutto), e invitano a coltivare un clima di «emergenza» al fondo del quale scoprire l'urgenza e la giustizia di «soluzioni forti», sull'esempio del regime dei colonnelli greci.

In questo caso non di colonnelli greci si tratta



Aviazione Marina presenta: LE ULTIME 100 ORE DI LIBERTÀ IN ITALIA

Ecco la riproduzione del titolo del servizio fantapolitico di «Aviazione Marina» sull'invasione sovietica dell'Italia, «di un brano di «descrizione tecnica» sull'andamento dei presunti combattimenti notturni nei territori nord-orientali».

ma di colonnelli (e forse generali) italiani. C'è da chiedersi infatti, quali e quanti degli «esperti» in aviazione, marina, esercito «di cui la rivista vanta la collaborazione per lo studio» di cui si tratta, vestano l'uniforme delle forze armate della Repubblica godendone i relativi appannaggi e privilegi. C'è da chiedersi, inoltre, qual è il giudizio del Ministero della Difesa su una iniziativa del genere, di carattere politico e propagandistico di estrema destra, pubblicata da una rivista americana ispirata dagli ambienti della CIA e della NATO e largamente in circolazione negli ambienti delle Forze armate della Repubblica italiana.

La domanda la rivolgiamo al Ministro della Difesa, on. Tanassi, non per caso. Ma anche perché, proprio sul giornale del PSU (in data 21-22 ottobre 1970) è apparso il testo di un discorso, in questo caso non fantascientifico, pronunciato a Malta dal noto ammiraglio Birindelli, già conosciuto per certe sue prese di posizione non propriamente ortodosse in merito ai rapporti fra forze armate e autorità politiche. Nel discorso di Malta — fedelmente e integralmente riprodotto dall'*Unità* — il Birindelli sviluppa una critica non velata alle autorità politiche italiane muovendosi, più o meno, sul medesimo «errore» previsionale e analitico degli «esperti» di *Aviazione-Marina*: presentando cioè il problema della pace nel Mediterraneo e della difesa dell'Italia in termini di richiesta perentoria di aumento del «potenziale bellico», perché «in mare qui a chi si difende, perché alla fine perderà sicuramente». E, quel che è più grave, il Birindelli prestabilisce per suo conto qual è e sarà «il potenziale avversario» del nostro paese nel Mediterraneo, individuandolo senza possibilità di equivoco nell'Unione Sovietica e nei paesi arabi. Con quale rispetto degli interessi del nostro paese e dei nostri rapporti internazionali è facile vedere.

Dietro ci sono probabilmente le pressioni degli USA e della NATO

UFFICIALI «MODERNI» PROPONGONO formule «nuove» per vecchie politiche

Chiedono un incremento degli stanziamenti legato alla ristrutturazione delle Forze Armate - Un confronto interessante: spesa per l'istruzione (227 mila lire annue pro-capite) e spesa per l'apparato bellico (3 milioni annui pro-capite militare) in Italia

Calamari tiene in carcere un innocente per 4 mesi

PISA, 24. Dopo quattro mesi di detenzione è stato dimesso dal carcere, su provvedimento del giudice istruttore di Pisa e anche — finalmente — con l'assenso del Procuratore generale, Calamari, uno dei sei studenti della facoltà di lingue dell'Università di Pisa, Salvatore Sechi, questo il nome del giovane che era nel carcere di Lucca, era stato colpito da ordine di cattura, emesso dallo stesso Calamari, assieme ad altri giovani che avevano preso parte ad una lunga lotta portata avanti nella facoltà dove le condizioni di studio erano del tutto inadeguate. L'ordine di cattura era stato eseguito solo per sei dei denunciati. Gli altri ancora oggi sono latitanti.

Dopo quattro mesi di detenzione ci si è accorti che a sostegno delle accuse mosse nei confronti del Sechi non c'era alcuna prova.

A rendere più grave l'episodio di cui il Procuratore generale è stato protagonista, sta il fatto che il giudice istruttore di Pisa cui, dopo richiesta degli avvocati difensori, era stata affidata l'istruttoria, il 12 agosto dell'anno in corso era già arrivato a questa conclusione ordinando la scarcerazione dei sei giovani, per la sussistenza del reato contestato. Il dott. Calamari però aveva immediatamente impugnato il provvedimento.

Altri cinque studenti attendono ora che analogo provvedimento di scarcerazione venga adottato nei loro confronti.

È maturata negli ambienti militari una posizione «nuova» in merito alla spesa per la difesa da porre in connessione, probabilmente, con le notevoli pressioni esercitate dagli Stati Uniti e dalla NATO. Non si tratta più della richiesta «tradizionale» di un aumento comunque della erogazione, ma di un incremento assai più consistente, legato alla contemporanea ristrutturazione delle forze armate.

Gli argomenti con i quali si cerca di sostenere questa rivendicazione sono i più diversi.

Uno di questi, con un esplicito contenuto ricattatorio è che siamo al collasso dell'esercito e che il mancato totale soddisfacimento delle richieste degli S.M. che pretendono questo anno oltre 1000 miliardi, rende impossibile perfino l'avvio del ripristino della pura e semplice efficienza dello strumento militare.

Questo argomento noi non possiamo che respingerlo. Per quanto ci riguarda non è in discussione il giudizio, che è anche il nostro, sulla «inefficienza» della spesa «bellica» soprattutto a causa della abnorme struttura delle forze armate. Ciò che contestiamo è l'assurdo metodo di richiedere sempre nuovi stanziamenti, pena lo sfacelo delle forze armate, senza spiegare quello che si è fatto con i circa 20 mila miliardi fin qui assegnati al dicastero della guerra. Chi dunque, nel governo e nello S.M., sostiene la ricordata tesi ha anche il dovere di spiegare al paese e al parlamento che cosa si è fatto di questa non trascurabile somma.

Un altro tipo di «argomento» è quello che si richiama alla bassa incidenza della spesa militare sul reddito nazionale. «Siamo il paese che spende meno di tutti» dicono costoro. Meno dell'URSS, dei paesi scandinavi. Anche questa tesi noi dobbiamo respingerla perché in fondo è mistificatoria e non vera.

Come paragonare la spesa militare italiana a quella dei paesi socialisti i quali, oltre a doversi difendere dalla costante minaccia dell'imperialismo, si fanno giustamente carico degli aiuti al Viet Nam, ai paesi arabi e alla resistenza palestinese? Evidentemente non ha senso, come non ha senso il confronto con la Svezia e la Norvegia. Basta infatti riflettere al diverso e più arretrato dato sociale di partenza che caratterizza l'Italia rispetto a questi paesi ove, indipendentemente dal giudizio sui regimi in atto, problemi come quello della scuola o della sicurezza sociale hanno trovato ben altra soluzione, per comprendere la scarsa consistenza di un tale raffronto.

Ma è poi vero che l'insieme dei paesi della NATO spende di meno nei confronti del blocco socialista? Per quello che i dati possono significare essi dimostrano semmai esattamente il contrario. Nel 1969, secondo l'Istituto degli studi strategici di Londra, le spese militari nel mondo erano le seguenti.

Gli USA 78.000 milioni di dollari, l'URSS 42.000, la NATO 23.000, il Patto di Varsavia 5.000 milioni di dollari. A parte le percentuali (che tuttavia ci dicono che il 13 per cento della somma globale è spesa dai paesi NATO) si vede chiaramente che in cifra assoluta la alleanza atlantica getta negli armamenti una cifra più di cinque volte superiore a quella dei paesi socialisti.

Si insiste tuttavia nel dire che l'Italia eroga ogni anno il 1,1 per cento di contro al 1,7 per cento di qualche anno fa della spesa globale dello Stato sostenendo invece la assoluta legittimità del costante adeguamento della spesa militare alla evoluzione dello impegno pubblico del paese. Questo ragionamento va, a nostro giudizio, completamente rovesciato. La normalità non sta nel mantenere inmutato il rapporto tra spesa militare

e spesa generale dello Stato, ma nell'ammettere come naturale, in una fase di espansione dell'intervento pubblico, la decrescenza percentuale della suddetta spesa.

Ciò che va normalizzato, semmai, è l'investimento nei settori sociali, troppo a lungo sacrificati al diverso equilibrio imposto al bilancio.

In questo quadro, un confronto interessante è il seguente.

Per la pubblica istruzione spendiamo pro-capite lire 227 mila all'anno (nel 1969 tale somma è stata perfino inferiore al 1963); per l'apparato di guerra (burocrazia militare, apparati difensivi, ecc.) eroghiamo ben 3 milioni annui pro-capite militare.

È vero che nelle somme della difesa ci sono gli alti costi degli armamenti, ma del pari è vero che in quelle della pubblica istruzione ci dovrebbero essere quelle per le attrezzature scolastiche ed universitarie.

Dunque, se esiste il problema di riequilibrare i rapporti tra il complessivo intervento statale e settori diversi di esso, i dati parlano a favore della scuola e non certo per la guerra.

Non è questo dunque il discorso da fare, né è serio continuare, da parte del governo, a deviare l'attenzione dal centro del problema con questi pseudoragionamenti.

Quale è questo problema? Riteniamo che sia soprattutto quello di assicurare l'efficienza della spesa militare del nostro paese. A tale proposito è stato fatto un calcolo di un certo interesse che sostanzialmente si basa sul raffronto pro-capite tra il bilancio e la forza armata dei diversi paesi.

FORZA ALLE ARMI

USA	3.400.000
URSS	3.200.000
ITALIA	416.000 (unità)

SPESA PRO-CAPITE

USA	21.000
URSS	10.900
ITALIA	4.900 (in dollari)

Dunque, noi all'incirca spendiamo pro-capite la metà di quello che spende l'URSS e un quarto di quello che spendono gli S.U. La domanda per cui è questa in quanto a potenziale bellico, attingiamo forse ai livelli di tali paesi, sia pure nelle relative proporzioni? La risposta è semplice e immediata. Non c'è dubbio che no. Neanche da lontano ci avviciniamo a questa efficienza.

Ciò vuol dire, in altre parole, che spendiamo molto, ma realizziamo poco. Perché? Né il governo, né gli stati maggiori hanno mai voluto accettare un discorso entusiasta su questo aspetto. Pur tuttavia questo è il punto chiave e ad esso, per ora, si può dire solo una risposta sommaria.

La spesa militare è scarsamente produttiva di effetti per la ragione fondamentale che l'ordinamento delle forze armate, le loro strutture, l'alto numero di comandi, l'alta incidenza della componente della professionalizzazione rendono inefficiente e farraginoso tutto l'apparato bellico.

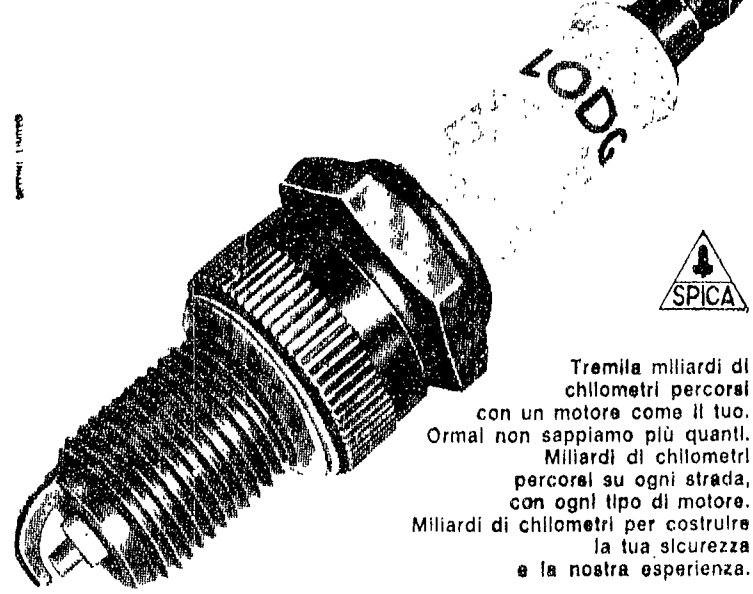
Interessante sarebbe un esame di dettaglio, ma intanto è sufficiente ribadire che anche per questo, continuiamo a sostenere un tipo nuovo di esercizio rispetto a quello dell'integrazione Nato il cui presupposto è innanzitutto nel contenimento assoluto della spesa militare stessa.

BILANCIO MILITARE

USA	73.000
URSS	35.000
ITALIA	2.600 (milioni di dollari)

Aldo D'Alessio

(tremilamiliardi) 3.000.000.000.000 DI CHILOMETRI



Tremila miliardi di chilometri percorsi con un motore come il tuo. Ormai non sappiamo più quanti. Milardi di chilometri percorsi su ogni strada, con ogni tipo di motore. Milardi di chilometri per costruire la tua sicurezza e la nostra esperienza.

COSI' E' NATA LA LODGE

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

Trasporti Funerari internazionali **760.760** Soc. S.I.A.F. a.r.l.

OTTOBRE 1970

TELESELEZIONE INTEGRALE IN TUTTA ITALIA

Alla fine di ottobre sarà completata dall'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici e dalla SIP la teleselezione integrale che consentirà a tutti gli abbonati al telefono di comunicare direttamente tra di loro dai 9.000.000 di apparecchi attualmente esistenti in Italia.

Per un buon uso della teleselezione, almeno in questa fase iniziale che deve essere considerata transitoria e contingente, è opportuno seguire alcune avvertenze:

- 1. è meglio distribuire le comunicazioni nell'arco della giornata, tutte le volte che sia possibile, evitando la concentrazione nelle ore di punta degli uffici
- 2. è opportuno non insistere nelle chiamate quando si riceve il segnale d'occupato, per non creare un ingorgo di traffico
- 3. è più economico telefonare fra le 23 e le 7 dei giorni feriali e negli interi giorni festivi: le tariffe applicate sono ridotte di circa il 50%
- 4. è necessario essere sicuri della esattezza del prefisso teleselettivo e del numero dell'abbonato che si vuole chiamare; le comunicazioni errate creano un traffico fittizio che nuoce al buon andamento del servizio

I prefissi teleselettivi di tutti i Comuni italiani sono raccolti nel fascicolo in fondo all'elenco telefonico

La teleselezione, annullando le distanze, può indurre a lunghe conversazioni. Chi desidera autocontrollarsi può avvalersi del teletaxi, che permette di seguire il proprio «consumo» telefonato per telefonata e di rilevare se altri hanno telefonato senza consenso

Resta sempre all'abbonato la facoltà di servirsi della chiamata interurbana con prenotazione al «10» e al «14», che si avvale delle stesse possibilità tecniche oggi offerte dalla teleselezione



SIP - SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

MARTEDI ARROSTO di manzo Per persona e in ins. pagato

orasis FA CARBONIO, ACQUA, DENTIFRICO

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

Aeroporto Nazionale Tel. 4687/3360
Aeroporto Internaz. Tel. 601 521
Air Terminal Tel. 170.367
Roma

Tel. 12.09.12 - 12.36.23 - 12.08.19
PREZZI GIORNALIERI FEBBRAI
Validi sino al 31 ottobre 1970
(compresi km. 50 da percorrere)
FIAT 500 L. L. 1.150
FIAT 500 Lusso » 1.650
FIAT 500 F Giardinetta » 1.850
FIAT 750 (600/D) » 1.950
FIAT 850 Normale » 2.150
FIAT 850 Special » 2.750
VOLKSWAGEN 1200 » 2.750
FIAT 850 Coupé » 2.750
FIAT 1100 R » 2.800
FIAT 123 » 3.000
FIAT 350 Famil (8 posti) » 3.000
FIAT 850 Sport Coupé » 3.100
FIAT 1400 » 3.100
FIAT 530 Spyder » 3.200
FIAT 128 S.W. Familiare » 3.200
FIAT 121 » 3.400
FIAT 1800 » 3.400
FIAT 1500 Lancia » 3.400
FIAT 350 Sport Spyder » 3.500
FIAT 124 Special » 3.700
FIAT 2300 Lusso » 3.750
FIAT 125 » 3.850
Aumento di contingenza 10%

16) OFFERTE AFFITTO L. 50 APPARTAMENTI

APPITTASI appartamento no due camere (una passaggio) con accessori Via Campani, Telefono 512-45-26

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per le diagnosi e cura delle "siete" distoniche e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neuropatia sessuale, deficit del testosterone, ipogonadismo, sterilità, proclama) Cure innocue, indolori, post-steroidi

PIETRO dr. MONACO
Roma, via del Viminale 28, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Salaria) Ore 8-12, 15-19. Festivi per App. (Non si curano veneree, pelle ecc.)
A. Com. Roma 16019 del 22-11-58